LiberoMercato

Quotidiano

Data 10-02-2009
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Fondazione Sussidiarietà

Per il 40% delle Pmi la contrattazione è meglio decentrata

CLAUDIO ANTONELLI

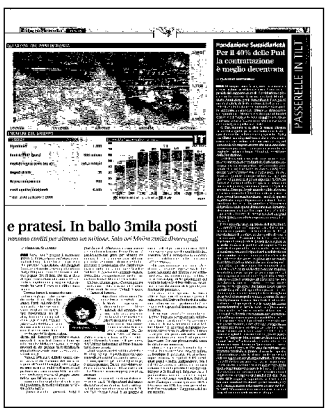
Meno pressione fiscale, meno burocrazia e contrattazione salariale decentrata. Sono i tre capisaldi del Rapporto 2009 di "Sussidiarietà e piccole medie imprese" la ricerca curata da Mondadori e Fondazione per la Sussidiarietà. Poco più di un terzo (36%) delle Pmi intervistate dice di preferire la contrattazione decentrata rispetto a quella nazionale, un altro 58% chiede un sistema misto e ponderato. Mentre i piccoli imprenditori del Centro e del Nordest in netta maggioranza spezzano una lancia a favore di un sistema decentrato che prevalga su quello nazionale.

«Il Fmi monetario ci dice la stessa: bisogna uscire dalla rigidità per trovare soluzioni alla crisi. Questa è anche la forza che ha costruito l'Italia manifatturiera di questi anni e che è poco conosciuto nei suoi valori, nelle sue aspirazioni, nei suoi modi di comportamento che ne hanno fatto un tessuto produttivo forte anche se con le sue fragilità», spiega Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione.

Le 1600 aziende censite da un gruppo di professori universitari coordinati da Carlo Lauro, sono piccole, ma non piccolissime (vanno dai 15 dipendenti in su) distribuite tra Nordest (36%) Nordovest (36%) Centro (18%) e Sud e Isole (14,5%). Risultano guidate da imprenditori-manager più giovani di quanto ci si possa aspettare (il 62% ha tra i 30 e i 50 anni) e che, per quasi la metà, sono ancora alla prima generazione (un terzo è già alla seconda). Sono per lo più aziende solide, abituate a stare sul mercato, (l'84% ha più di dieci anni di vita), ormai internazionalizzate (metà di queste esportano e un quinto produce all'estero). Ovviamente tra i loro obbiettivi prioritari c'è la crescita del profitto, delle quote di mercato e del fatturato, elementi essenziali per la competitività. Ma dalle risposte date intorno al sistema di valori sui quali si basa questo mondo emergono anche molti altri spunti.

Per quanto riguarda la gestione dell'azienda e il suo mondo "interno" la quasi totalità delle aziende considera prioritario, accanto all'obbiettivo di massimizzare il profitto, anche quello di creare posti di lavoro. E' convinta che la valorizzazione degli aspetti umani e della libertà di chi agisce in azienda migliori il profitto dell'impresa. Gran parte degli imprenditori intervistati si dice aperta al confronto tra con i dipendenti e collaboratori nella conduzione dell'impresa ed è d'accordo che si debba valorizzare il capitale umano con risorse interne prima ancora che con il sostegno fiscale. «Ecco qui» dice Lauro «dove emerge la sussidiarietà cioè un modello che combina requisiti economici, necessari per poter competere sul mercato, con valori più ampi legati al benessere collettivo come il sostegno all'occupazione». Ma è anche nella concezione del mondo esterno che emergono le differenze che hanno diviso questo mondo da quello della grande impresa e dai modi in cui questa viene percepita. Non si vogliono situazioni di monopolio o zone protette da rendite di posizione. La quasi totalità degli intervistati ritiene indispensabile sia la semplificazione amministrativa e fiscale, (con una prevalenza schiacciante del Nordest rispetto al Nordovest), sia maggiore libertà e decentramento sul mercato (anche qui con una prevalenza del Nordest).

Il rapporto con i dipendenti è determinante per questo mondo, tanto che una maggioranza (sempre più forte a Nordest e Centro che a Nordovest) ritiene che la valorizzazione delle risorse umane migliori il profitto e debba essere sostenuta dall'impresa. Ma lo stesso avviene con tutta la rete "esterna" all'azienda. Sia i fornitori che i clienti vengono ritenuti un "patrimonio" fondamentale per l'impresa. Un asset da coltivare, soprattutto prezioso, a quanto dicono le risposte, nelle medie aziende. E, almeno nelle intenzioni della maggioranza degli imprenditori, c'è una volontà di mettere insieme le forze sia per promuovere la ricerca che l'internazionalizzazione che la tutela degli interessi presso le istituzioni pubbliche. Ovviamente ci sono zone grigie e elementi di fragilità che emergono dall'analisi dei dati. Una parte delle imprese, soprattutto al Centro e al Sud, non condivide i valori di questo mondo, cioè né la valorizzazione delle risorse umane, né l'internazionalizzazione e nemmeno la necessità di progetti comuni per la ricerca e sviluppo.



084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.